

24/84

con gli occhi freddi come si chiama di nome?

EX 210 Di Carlo: Nino Madonia, quello con gli occhi freddi.

PRESIDENTE: Nino, eh.

EX 210 Di Carlo: Va bene?

PRESIDENTE: Nino Madonia era...

EX 210 Di Carlo: Che usava sempre un cappottone, qualche cosa sopra.

PRESIDENTE: E quindi gli altri avevano scambiato il Fioravanti con Nino Madonia. Eh?

EX 210 Di Carlo: Sì, sì. Però vedendo anche le fotografie di Fioravanti nei giornali e uno conoscendo il Madonia, uno che sapeva, differenze era poco, per questo si è potuto sbagliare la... No sbagliare, che ha preso il Fioravanti, la vedova.

PRESIDENTE: Lei ha mai sentito nominare un certo Giuseppe Leggio?

EX 210 Di Carlo: Nominare? Io conosco Giuseppe Leggio dal 1960, conoscevo perché adesso è morto, Giuseppe Leggio.

PRESIDENTE: Sa se ha partecipato?

EX 210 Di Carlo: Giuseppe Leggio? Non mi risulta e anche perché Giuseppe Leggio, quando veniva a Palermo, veniva a dormire a casa mia.

PRESIDENTE: Di dov'era Giuseppe Leggio?

EX 210 Di Carlo: Era di Corleone, ma abitava a Bologna, poi si era sposato e era andato a abitare Castel D'Accia. E

9465

sposandosi mi frequentava perché il matrimonio l'aveva tenuto al castello nel '79. Eravamo intimi, se ci sarebbe andato, me l'avrebbe detto.

PRESIDENTE: Sì.

EX 210 Di Carlo: A parte tutto, Leggio era quasi senza capelli e aveva 45 anni in quel periodo, una persona anziana, capelli bianchi aveva.

PRESIDENTE: E' calvo o capelli bianchi?

EX 210 Di Carlo: Capelli... questi di dietro...

PRESIDENTE: Quelli che gli rimanevano...

EX 210 Di Carlo: Sì, quelli che ci rimanevano erano bianchi.

PRESIDENTE: Portava occhiali?

EX 210 Di Carlo: No. Almeno... no, non ne portava.

PRESIDENTE: Tipo questi.

EX 210 Di Carlo: No.

PRESIDENTE: Non si ricorda, o lo esclude?

EX 210 Di Carlo: No, non ce ne ho visti mai occhiali.

PRESIDENTE: Comunque, di Leggio non ha saputo nulla, se ha partecipato all'omicidio Mattarella o a altri...

EX 210 Di Carlo: Ma mai in tutti questi anni che ha potuto partecipare a un omicidio. Quand'era giovanissimo sì, partecipò all'omicidio Navarra, ai tempi a Corleone. Ma poi, abitando a Bologna, niente.

PRESIDENTE: E lei sa se hanno partecipato all'omicidio i terroristi neri, a proposito di Mattarella?

2466

EX 210 Di Carlo: No, assolutamente no.

PRESIDENTE: Ma lo esclude?

EX 210 Di Carlo: No, perché non lo...

PRESIDENTE: Lo esclude o non...

EX 210 Di Carlo: Lo escludo completamente, signor Presidente, non esiste. Se la facevano a gara chi andarci, si offendevano se non li chiamavano per andare a fare un omicidio, si figuri.

PRESIDENTE: Va bene. La parola al Consigliere Relatore.

CONS. RELATORE: Lei ha parlato della Regionale, no?

EX 210 Di Carlo: Sì, sì.

CONS. RELATORE: Se io ho ben capito, la regionale aveva un compito direi di semplice approvazione del deliberato della commissione provinciale.

EX 210 Di Carlo: Semplice approvazione. Ma se si opponeva non si sarebbe fatto. Perché se una cosa si oppone e poteva portare danni a tutta Cosa Nostra...

CONS. RELATORE: Quindi se si opponeva non si poteva fare?

EX 210 Di Carlo: Non si poteva fare, ma di solito non ci sono stati casi che si è opposta.

CONS. RELATORE: La commissione provinciale nell'ambito della regionale - la commissione regionale di Palermo, cioè quindi la provincia di Palermo - aveva un ruolo primario, secondario, paritario con gli altri?

246

EX 210 Di Carlo: Sì, aveva un ruolo primario, sia per la quantità, sia com'erano attrezzati e tutto, aveva un ruolo primario. Però era uguale nella commissione, quando si votava, si votava.

CONS. RELATORE: Perfetto. Lei ha parlato di avere organizzato, comunque curato la fase organizzativa di due riunioni della commissione regionale, è giusto?

EX 210 Di Carlo: Sì. sì.

CONS. RELATORE: Oh. Una di queste due... non è chiaro per la verità nei verbali resi nel processo Andreotti e quindi... Quella che si è svolta a Santa Flavia fu quella relativa all'omicidio Mattarella?

EX 210 Di Carlo: No, quella è stata nei primi '78, nei primissimi mesi del '78, ancora non era...

CONS. RELATORE: E perché fu...

EX 210 Di Carlo: Quella perché si doveva giudicare capoprovincia di Catania, che era Pippo Calderone.

CONS. RELATORE: Ho capito.

EX 210 Di Carlo: Per giudicare Pippo Calderone, che era un capoprovincia, si è dovuta riunire tutta la regione perché aveva problemi interni.

CONS. RELATORE: E quella per l'omicidio Mattarella dove è avvenuta?

EX 210 Di Carlo: Quella per l'omicidio Mattarella è avvenuta a... come si chiama? Nel feudo di Antonino Ferro.

2468

CONS. RELATORE: Nel feudo di Antonino Ferro.

EX 210 Di Carlo: Mi sembra in questo, perché ci sono state due riunioni: o in questa, o ce n'è stata una nella provincia di Catania che io ci ho accompagnato il mio capomandamento. Non so se la proprietà era dei Costanzo. E' fra Enna e Catania, c'è stata una riunione.

CONS. RELATORE: Tazienda Scia, per caso?

EX 210 Di Carlo: Non lo so come si chiama. In quelle campagne di là.

CONS. RELATORE: Di Catania. Senta, in questa occasione furono tutti d'accordo i componenti della commissione regionale pure, cioè approvarono tutti? L'omicidio Mattarella...

EX 210 Di Carlo: Hanno approvato.

CONS. RELATORE: Lei, se ho ben capito, poco fa ha detto che il padre di Piersanti Mattarella, l'onorevole Mattarella, era uomo d'onore? Ho capito bene o no?

EX 210 Di Carlo: Sì, era nella famiglia di Castellammare, antichissimo. Dopo, quando ha cominciato a fare ministro, anche che ha giurato sotto le istituzioni, e cose, si è allontanato perché uno che è Cosa Nostra non può fare altri giuramenti. E' cominciato... Sì, lo frequentavano Cosa Nostra e ... con più distanza.

2469

Anche lui si era allontanato vista la situazione che aveva a Castellammare, che poi non mi ricordo, me l'ha raccontato il Rimi di Alcamo. Aveva avuto un battibecco perché ci avevano sequestrato un figlio di un suo intimo amico, un industriale a Castellammare o Alcamo Marino, non mi ricordo il nome nemmeno.

E così si era allontanato. Però era Cosa Nostra.

CONS. RELATORE: Bene...

EX 210 Di Carlo: Mi scusi, non vorrei offendere le... perché a volte si sentono queste personalità. Cosa Nostra all'antica ... che non faceva quello che ha fatto Cosa Mostra da un periodo a questa parte. Io la chiamo Cosa Most... Era Cosa Nostra.

CONS. RELATORE: E lei ha detto di avere frequentato l'onorevole Piersanti Mattarella.

EX 210 Di Carlo: Poche volte, sì.

CONS. RELATORE: Poche volte, in occasioni di feste elettorali, o di riunioni private, ha parlato di... può essere un po' più preciso?

EX 210 Di Carlo: Spiego. A parte tutto, due tre volte è venuto anche al castello perché c'era un intimo amico della moglie che aveva un appartamento affittato, un architetto, cos'era l'arredatore e cose... era venuto in molte occasioni.

2470

Poi ci ho fatto fare una riunione per consiglio di quartiere, che doveva eleggere il presidente del consiglio di quartiere, visto che doveva venire lui, quelli di San Nicola mi hanno chiesto se ci potevo mettere la sala a disposizione, ce l'ho messa a disposizione. Visto che doveva venire lui, ho aspettato e sono stato anche presente, ci siamo presi qualcosa.

Purtroppo è stato proprio in settembre del '79.

CONS. RELATORE: E lui era a conoscenza della sua qualità di uomo d'onore?

EX 210 Di Carlo: No, nessuno era a conoscenza finché non lo dichiaro io.

CONS. RELATORE: Ecco, che praticamente...

EX 210 Di Carlo: Mi conosceva come persona che mi...

CONS. RELATORE: La conosceva come gestore del castello in poche parole.

EX 210 Di Carlo: No, ma prima mi conosceva come persona così, che sapeva che ero intimo di San Vincenzo, perché lui è stato compagno di Pietro San Vincenzo, di scuola, l'aveva visto qualche volta.

CONS. RELATORE: Ah, come compagno di scuola intende riferirsi al principe...

EX 210 Di Carlo: A Pietro. Non al principe quello... A Pietro San Vincenzo. Ma a parte tutto mi ha incontrato pure a

2471

casa, quando sono andato dal suo papà. Anche perché c'era una mia compaesana come portiera nello stabile dove abitava il padre, che poi la mia compaesana sarebbe la madre dei... La nonna di Gioè, quello che si è strangolato a Rebibbia.

CONS. RELATORE: Ho capito.

EX 210 Di Carlo: Si conosceva così.

Poi ci siamo incontrati sull'aereo a volte, scendendo da Roma, ci siamo parlati...

CONS. RELATORE: Comunque, in sintesi, le risulta che l'onorevole Piersanti Mattarella aveva comunque adottato una linea politica di pieno contrasto a Cosa Nostra?

EX 210 Di Carlo: Ma sì, dottore. Guardi, le dico una cosa: nel '78, i primissimi del '78, se lui non avesse adottato questa linea, non voleva avere niente a che fare con Cosa Nostra o con persone sospettate, forse avrebbe potuto interferire per salvare Moro. Perché, le dico, che Bontate ha riunito la commissione. La commissione, Michele Greco che era pure una persona per bene, almeno all'inizio e con altri, con Cerame, che è il senatore Cerame, avevano fatto una riunione e poi avevano chiamato il segretario di allora della Democrazia Cristiana, se avevano bisogno si potevano dare da fare.

2479

(voce fuori microfono)

EX 210 Di Carlo: Il segretario non so se era Nicoletti, perché era intimo con Bontate. Comunque hanno chiamato Lima, hanno chiamato tutti: Lima, il tempo di salire a Roma, non so cosa ha fatto, dove è andato, poi hanno portato la risposta 'lasciate perdere'.
Ma il Mattarella nemmeno ha voluto incontrare, che poteva essere il più diretto interessato per Moro, non ha voluto nemmeno in quella situazione. Per dire il Mattarella com'era contro i personaggi di Cosa Nostra e tutta situazione.

CONS. RELATORE: Ritorniamo all'omicidio Reina.

PRESIDENTE: Può continuare o sospendiamo nel frattempo...

EX 210 Di Carlo: Sì, sì, continuo.

CONS. RELATORE: Ha parlato di... Ritorniamo all'omicidio Reina. Le risulta che il Reina, in particolare, avesse delle società occulte, diciamo, nelle società nelle quali lui non figurava, figuravano altre persone, però aveva, in realtà era socio di queste società?

EX 210 Di Carlo: Reina?

CONS. RELATORE: Reina.

EX 210 Di Carlo: Sì.

CONS. RELATORE: Ha mai sentito parlare di un certo Dalia Tommaso, che sarebbe un socio occulto - secondo le dichiarazioni rese da altro collaborante - del

243

Reina?

EX 210 Di Carlo: Ho conosciuto Tommaso Dalia, costruttore di Palermo, se è questo.

CONS. RELATORE: Sì, è un costruttore.

EX 210 Di Carlo: L'ho conosciuto di presenza anche. So che era in società con Reina e anche aveva, prima di Reina, aveva avuto società con Saro Riccobono: aveva costruito a Partanna Mondello, a Mondello addirittura, paese proprio.

CONS. RELATORE: Scusi se la interrompo su questo. E Ciancimino in questa zona aveva anche degli interessi? Zona di Partanna Mondello? Le società di Ciancimino.

EX 210 Di Carlo: Ciancimino aveva società con più di uno. Aveva con un certo Zummo, mi sembra, o Privello. Aveva società con costruttori di Palermo, dove figurava Ciancimino, ma alle spalle c'erano i due Corleonesi.

CONS. RELATORE: E ritornando a Dalia, diceva?

EX 210 Di Carlo: Dalia, mi ricordo di questo: che aveva prima con una, e poi con l'altra, anche con Saro Riccobono.

CONS. RELATORE: Le risulta che a un certo punto a Dalia fu interdetto di costruire perché era entrato in rotta di collisione con altri interessi? Se le risulta naturalmente, se non le risulta non...

EX 210 Di Carlo: Non mi risulta.

2474

CONS. RELATORE: Va bene. Senta, dell'omicidio dell'onorevole La Torre sa qualcosa?

EX 210 Di Carlo: Dell'omicidio La Torre...

CONS. RELATORE: Sia per quanto riguarda la causale, sia per quanto riguarda gli eventuali... gli esecutori materiali.

EX 210 Di Carlo: Esecutori materiali non lo so, perché in quel periodo proprio non ero a Palermo, sono sceso dopo, ma nemmeno ne ho parlato. Ma prima, mi ricordo, dopo la morte di Reina e poi Mattarella, e poi c'era stato prima ancora quello del capitano Basile e tutto, mi ricordo che c'era qualche lamentela, qualche cosa. E un giorno, parlando con Nino Salvo, mi diceva: 'si possono fare, ci vuole un comunista adesso, per sviare la situazione'.

Poi hanno cominciato a volere passare una legge, il dottor La Torre - il segretario La Torre, come dobbiamo chiamarlo - e già c'erano lamentele dicendo delle leggi che voleva fare passare a Roma per quanto riguarda le proprietà dei mafiosi. Chiamiamoli mafiosi, io conosco solo Cosa Nostra, mafia no.

CONS. RELATORE: Sì.

EX 210 Di Carlo: E da questo ha maturato l'omicidio del dottor La Torre. Chi c'è andato non lo so. Se sì è riunita la commissione, già era cambiata in quel periodo e

2475

non si riuniva più da Michele Greco ma si riuniva a San Giuseppe. Era un posto più ... andare e a parte tutto io ero latitante, ci salivo, mi vedevo con Bernardo Brusca, ma poi non l'ho vista questa riunione, anche perché erano cambiati molti capimandamenti in quel periodo, sia per morte avvenuta, sia per altre cose.

CONS. RELATORE: Ancora per quanto riguarda l'omicidio dell'onorevole Piersanti Mattarella: al di là dell'esecuzione materiale di questo delitto, le risulta che vi siano mai stati contatti tra mafia e terroristi neri, o comunque organizzazioni eversive, o contaminazioni di questo tipo?

EX 210 Di Carlo: Dottore, per quello...

CONS. RELATORE: Sì, per le sue cognizioni.

EX 210 Di Carlo: Non vorrei essere presuntuoso. Non c'è contatti né quelli rossi, né quelli neri, mi creda. In Cosa Nostra, le azioni le fanno Cosa Nostra e basta. Specialmente dal '60, io le dico anni '60 fino all'82 quasi sapevo tutto.

PRESIDENTE: Questo come principio, ma le risulta o no?

EX 210 Di Carlo: No, no, assolutamente e non può esistere. Mi scusi se mi permetto ripetere.

PRESIDENTE: La parola a uno dei difensori di parte civile.

AVVOCATO Dellaira: (voce fuori microfono)

2476

... chiarimento, chiederemo la parola. Allo stato nessuna domanda.

PRESIDENTE: Allora, l'avvocato Dellaira allo stato non formula alcuna domanda. L'avvocato Sorrentino?

AVV. Sorrentino: Anch'io per il momento, Presidente, se posso.

PRESIDENTE: Si riserva.

AVV. Sorrentino: Sì, grazie.

PRESIDENTE: Procuratore Generale.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

... un certo numero di domande deve formulare. E vorrei cominciare, se me lo consente, proprio dalla fine, ancora sull'ultimo argomento che ha appena trattato, cioè sulla esecuzione di esecutore dell'uccisione di Piersanti Mattarella. E proprio sull'ultima sua affermazione, quando diceva: 'assolutamente nessun terrorista ha partecipato mai alle azioni decise da Cosa Nostra'. E' esatto questo?

EX 210 Di Carlo: Sì.

PROC. GENERALE: Ho colto nel racconto che ha fatto prima, che lei ebbe a commentare con qualcuno - e la prego anzi di specificare con chi - le notizie di stampa che individuavano, secondo le quali uno degli esecutori è stato individuato in Valerio Fioravanti, che era stato riconosciuto dalla

2477

vedova Mattarella.

Si ricorda che ebbe a commentare, lei ha detto adesso... con chi ebbe a commentare queste notizie?

EX 210 Di Carlo: All'inizio, che ancora non spuntavano fotografie dei, chiamiamoli fascisti, non è dispregiativo, scusatemi, non so come esprimere. Dei fascisti, terroristi, ecco, terroristi. All'inizio c'era solo qualche dichiarazione dicendo che avevano gli occhi di ghiaccio.

PROC. GENERALE: Sì.

EX 210 Di Carlo: Nel giornale... e commentavamo con Bernardo Brusca e altri, non mi ricordo chi erano, ma anche con quelli che mi vedevo. Occhi di ghiaccio si parlava e si rideva sul fattore Nino Madonia.

PROC. GENERALE: Nino Madonia aveva gli occhi di ghiaccio?

EX 210 Di Carlo: Sì, ma veramente. Non ha gli occhi né celesti e né verdi, né neri, chi lo conosce. La fisionomia giusta ce l'aveva data, si parlava. E dopo, quando è spuntato delle foto, non mi ricordo... ho visto io personalmente, non mi ricordo se ho conversato con... che ci somigliava, che la vedova Mattarella - che io conoscevo personalmente, di averla vista come dicevo prima - non si era sbagliata, come fisionomia. Perché una persona che si vede una

2478

volta, si può anche sbagliare. Ma non si era sbagliata nel fisico, nel dipingere come una persona.

PRESIDENTE: I due visi erano molto rassomiglianti?

EX 210 Di Carlo: Sì. In quel periodo specialmente: la stessa pettinatura, gli stessi... più o meno.

PROC. GENERALE: Stesso colore degli occhi.

EX 210 Di Carlo: Sì. Come... Colore degli occhi non lo so, però come fisico, come...

PROC. GENERALE: Gli occhi di ghiaccio.

EX 210 Di Carlo: L'altro non ce li ho visti. Quelli di ghiaccio li ho visti a Nino Madonia. All'altro non lo conosco...

PROC. GENERALE: Gli occhi chiari, significa di ghiaccio.

EX 210 Di Carlo: Chiari.

PROC. GENERALE: Parlava di un cappottone prima.

EX 210 Di Carlo: Questo era il cappottone che usava Nino Madonia nei lavori, chiamiamoli lavori, signor Procuratore.

PROC. GENERALE: Cappottone... cappotto è giaccone?

EX 210 Di Carlo: Una specie di giaccone vecchio, fuori modi, che si metteva su...

PROC. GENERALE: Corto o lungo?

EX 210 Di Carlo: Ma non mi ricordo, ma era...

PROC. GENERALE: Come?

2479

EX 210 Di Carlo: Non mi ricordo preciso quanto poteva essere. Ma mi ricordo che si metteva questo coso che non se lo metteva mai.

PROC. GENERALE: Tipo cappotto lungo o tipo giacca a vento? Che cappotto era?

EX 210 Di Carlo: Un cappottone sul marrone scuro.

PRESIDENTE: Poteva arrivargli alle ginocchia, sopra le ginocchia, o sotto le ginocchia?

EX 210 Di Carlo: No, ma mi sembra ci arrivava nei ginocchi, ci arrivava.

PROC. GENERALE: E ha detto che questo cappottone lo aveva usato in altre occasioni?

EX 210 Di Carlo: Una volta aveva questo cappottone, però non hanno fatto niente. Mi hanno detto: 'sta andando a fare un lavoro con altri'.

PROC. GENERALE: Lei lo ha visto personalmente il Madonia indossare questo cappottone?

EX 210 Di Carlo: Sì, l'ho visto.

PROC. GENERALE: E sapeva che lo usava quando...

EX 210 Di Carlo: Sì, lo usava. Lui camminava molto elegante. Aveva i cappotti eleganti. Questo lo metteva proprio... che poi togliendosi quello era difficile riconoscerlo.

PRESIDENTE: Ma può dire che al momento dell'uccisione dell'onorevole Piersanti Mattarella, il Nino

2480

Madonia indossava questo...

EX 210 Di Carlo: Io non l'ho visto, signor Presidente, no.

PRESIDENTE: Ah, ecco.

PROC. GENERALE: Questo l'ha saputo dai giornali? Dalla descrizione che hanno fatto i giornali?

EX 210 Di Carlo: Quando ho sentito che poi aveva il cappottone e cose. Perché di questo cappottone nemmeno con Bernardo Brusca, perché mi ha detto: 'ci è andato il dottore Nino', Bernardo Brusca, ma non abbiamo parlato cosa aveva messo perché penso nemmeno lui lo saprà.

PROC. GENERALE: Cioè, lei mi corregga se sbaglio: quando ha letto dai giornali la descrizione...

EX 210 Di Carlo: La descrizione...

PROC. GENERALE: ... dei killer, lei ha ricollegato.

EX 210 Di Carlo: Ho detto, la signora Mattarella ha indicato giusto. Poi quando ho visto che hanno sviato direttamente verso i terroristi di destra e vedendo la fotografia e vedendo anche, mi sembra qualche volta l'ho visto in televisione questo Fioravanti, come si chiama, ho detto: ci somigliava veramente. Ecco, era un commento che facevo ripercorrendo quello che era stato raccontato.

PROC. GENERALE: I giornali hanno parlato anche che, appunto, il

2481

killer aveva un'andatura particolare. Se lo ricorda questo...

EX 210 Di Carlo: Non mi ricordo.

PROC. GENERALE: Si ricorda se il signor Madonia aveva un'andatura particolare? Aveva una camminata particolare, che si riconosceva? Si dice una camminata un po' ballonzolante.

EX 210 Di Carlo: Alto e magro, non so...

PROC. GENERALE: Dinoccolata. Non so se se lo ricorda che camminava... Sa, alcune persone si riconoscono per il modo particolare di camminare.

EX 210 Di Carlo: Non c'ho fatto mai caso. Abbiamo camminato assieme, ma in macchina di più che a piedi.

PROC. GENERALE: Non era un particolare quindi che ricordava di Madonia.

EX 210 Di Carlo: No, no.

PROC. GENERALE: Lei ha detto di essere stato informato di questo da Bernardo Brusca.

EX 210 Di Carlo: Il mio capomandamento, sì.

PROC. GENERALE: Lei parlò anche di Puccio e, seppure ne è incerto, di Gambino tignusu, è esatto?

EX 210 Di Carlo: Sì, ma non sono sicuro perché erano sempre... o c'era... perché non mi ricordo. Mi ricordo più Gambino che Armando Bonanno. Fra quei due, però non sono sicuro.

2482

PROC. GENERALE: Senta, le risulta che abbia avuto un qualche ruolo in questa vicenda Brusca Giovanni, figlio di Bernardo, che lei certamente conosceva?

EX 210 Di Carlo: Sì, certo, lo conosco da bambino. Lo conosco da bambino a Giovanni.

No, non mi risulta. E posso dire che fino all'81 così, non era sceso quasi mai a Palermo per fare qualsiasi lavoro, Giovanni. Suo padre lo usava nel paese, qualche cosa così, ma non è... ma non mai a Palermo. Quasi non scendeva mai a Palermo.

PROC. GENERALE: Le risulta che qualche anno prima a Corleone, Giovanni Brusca ha fatto già un omicidio, aveva partecipato a un omicidio importante.

PRESIDENTE: A Corleone, ma dice non scendeva a Palermo.

EX 210 Di Carlo: Infatti a Palermo sto dicendo io. In qualche cosa nei paesi, infatti ha fatto pure qualcosa nel mio paese proprio. Io sto parlando proprio della città, non si vedeva mai, per dire, quando c'erano riunioni di commissione, di solito accompagnano qualcuno: lui nemmeno a sui padre accompagnava, perché era sempre con me.

PROC. GENERALE: Che le risulti, Brusca Giovanni era a conoscenza di queste cose?

EX 210 Di Carlo: Ma non penso. Se poi suo padre ci diceva qualcosa... non avevano questa dialettica col

2483

padre.

PRESIDENTE: Alla Corte non può essere utile il fatto che lei non lo pensa o meno. Lei deve dire...

EX 210 Di Carlo: Non mi risulta e nemmeno lo penso che ne aveva. Perché ho visto, l'ho praticato e suo padre lo trattava ancora come bambino, fino a...

PRESIDENTE: Non le risulta.

EX 210 Di Carlo: No.

PRESIDENTE: E non lo ha sentito dire da nessuno che...

EX 210 Di Carlo: No, assolutamente.

PRESIDENTE: ... eventualmente Giovanni Brusca fosse venuto, comunque fosse a conoscenza, o fosse esecutore di questi delitti a Palermo?

EX 210 Di Carlo: No, assolutamente. Perché anche non frequentava il gruppo che facevano i lavori, così.

PRESIDENTE: Va bene.

PROC. GENERALE: Sempre a proposito dei terroristi, dei neri, lei ha detto ancora che è certo, per la sua esperienza, per le sue conoscenze, che i neri ... partecipare a Palermo a episodi di questo genere, a delitti ordinati da Cosa Nostra, è giusto?

EX 210 Di Carlo: Sì.

PROC. GENERALE: Quando appunto sui giornali si parlò, invece, di questa pista nera, per l'omicidio Mattarella, lei si ricorda di averne parlato con Brusca, o con

2484

altri, di avere commentato la cosa, di avere avuto informazioni sul punto da parte di altri uomini d'onore?

EX 210 Di Carlo: Signor Procuratore, non c'era bisogno nemmeno parlarne, non ne abbiamo parlato. Non c'era bisogno parlarne perché senza mai non lo avrebbe fatto Cosa Nostra. Un omicidio a Palermo, specialmente... ci saremmo messi tutti in moto, ma in moto... Ma non c'è stato, non c'era bisogno parlarne. Questi ne parlano gente che non... può succedere anche in soldati di Cosa Nostra che non sanno niente, completamente. C'è tanta gente che non sa niente in Cosa Nostra. Può commentare. Ma qui lo sa, per dire, per vissute cose quasi dirette o ha parlato...

PROC. GENERALE: Glielo chiedo per questo motivo. Perché, se mettiamo caso ci fosse stata una partecipazione di non mafiosi a questo omicidio, lei l'avrebbe saputo? Ammettiamo questa possibilità per assurdo, questa possibilità. Se fosse successo lei l'avrebbe saputo?

EX 210 Di Carlo: Signor Procuratore, non... lei mi sta parlando...
(voce fuori microfono)

PROC. GENERALE: Un'ipotesi assurda.

EX 210 Di Carlo: Un'ipotesi. Non può esistere fatta assieme. Perché

2485

lei mi sta dicendo che hanno contribuito o assieme, la frase che mi ha detto prima. Non può esistere.

PROC. GENERALE: Le dico, perché per esempio a Roma: c'è un certo omicidio che è avvenuto a Roma più o meno in quel periodo, nel quale sono indicati come esecutori un mafioso e un esponente del...

PRESIDENTE: Banda della Magliana.

PROC. GENERALE: E quindi è successo a Roma nello stesso periodo.

EX 210 Di Carlo: Io ancora non sono stato sentito in quel processo, signor Procuratore, e quando andrò là, che so che mi hanno citato, dirò lo stesso. Non esiste assieme. Non esiste assieme e non esiste fuori di Cosa Nostra un contatto per fare un omicidio, anche piccolo che sia, mi creda. A meno che uno che non è Cosa Nostra, che sta per entrare in Cosa Nostra, è messo..., si comincia a avvicinare, può esistere, però c'è già una responsabilità di chi si... e poi lo combina, diventa Cosa Nostra.

Ma non può esistere, a volte non esistere prendere a uno di un altro mandamento se non si è intimi, proprio intimi.

PRESIDENTE: Quindi lei esclude categoricamente una eventualmente commistione - o di interessi, o di omicidi - tra Cosa Nostra e terroristi neri o

2486

comunque gente di quel tipo lì.

EX 210 Di Carlo: Mi deve scusare, signor Presidente, se io insisto: non può esistere. Chi conosce Cosa Nostra...

PRESIDENTE: Esclude categoricamente.

EX 210 Di Carlo: Escludo completamente, ma nemmeno può esistere.

PRESIDENTE: Questa era la domanda.

PROC. GENERALE: Dobbiamo capirlo fino in fondo questo.

EX 210 Di Carlo: Ecco, nella logica di Cosa Nostra.

PROC. GENERALE: Ecco, lei parlava appunto di persone da un mandamento all'altro: la designazione di Madonia, di Gambino, come esecutori di quell'omicidio, nasceva anche da una sorta di competenza territoriale, perché il posto...

EX 210 Di Carlo: Certo, certo, principalmente. Specialmente in questi mandamenti come San Lorenzo e Resuttana, rappresentava Corleone. Come poteva essere San Giuseppe con Corleone...

PROC. GENERALE: Noi parliamo dell'omicidio eseguito a Palermo centro, via Libertà.

EX 210 Di Carlo: Sì.

PRESIDENTE: Via libertà era.

EX 210 Di Carlo: Appartiene a Ciccio Madonia, quel territorio, va bene?

PRESIDENTE: E' una scelta territoriale, lei vuol dire.

EX 210 Di Carlo: Sì, certo.

2487

PROC. GENERALE: Andiamo adesso indietro. Su questo punto non devo chiedere altro. Lei ha detto, a proposito sia dell'omicidio Mattarella, sia prima dell'omicidio Reina, che delitti eccellenti vengono stabiliti da tutta la commissione, è giusto? E ha detto prima che, a proposito dell'omicidio Mattarella, che Bontate era contrario però alla fine ha votato sì, è giusto? Questo ha detto.

EX 210 Di Carlo: Sì.

PROC. GENERALE: Però questa qui è una regola che, a quanto ci risulta, almeno ha sofferto, almeno una eccezione, questo ci è noto da altre vicende processuale, ed esattamente, almeno a quello che ci risulta, dall'omicidio del colonnello Russo, dove sembra che invece Bontate, sembra che lui era contrario e che quell'omicidio è avvenuto a sua insaputa: non le sembra in contraddizione questo?

EX 210 Di Carlo: No. In contraddizione c'è chi ha detto questa frase, in contraddizione, no il caso. Per il colonnello Russo hanno stabilito tutta la commissione Palermo. Sì, c'è stato qualcuno che non voleva, perché ancora ne faceva parte Badalamenti. Io l'ho vissuta quella cosa. Vissuta nel senso che sentivo i discorsi, perché Totuccio Riina odiava il Badalamenti.

2488

Ecco perché nascevano i discorsi. Perché tante volte accompagnavo Bernardo Brusca, ma tante volte Totò Riina. Perché Totò Riina è stato intimo con me, l'ho tenuto a casa latitante, all'inizio anni '70, per un breve periodo. Io, il tignoso - che dicevamo poco fa - e Fifiddu ..., eravamo le tre persone che sapevamo dove abitava.

PROC. GENERALE:

Sarebbe, questo Fifiddu ...?

EX 210 Di Carlo:

Ecco, ...

PRESIDENTE:

Chi è? Lo chiami per nome e cognome.

EX 210 Di Carlo:

Filippo Marchese. Sapevamo, eravamo gli unici tre che sapevamo dove lui abitava, nei tre posti che ha cambiato in 10 anni. Perciò, si figuri, ero sempre intimo...

PRESIDENTE:

Ritornando al...

EX 210 Di Carlo:

Per colonnello Russo si è riunita la commissione. Sì, c'era qualcuno che non voleva, come Badalamenti, e Badalamenti si ci accodava Bontate, ma la maggioranza è stata e si sono accodati tutti e l'hanno fatto. Non poteva decidere Riina di andarselo a fare perché era dentro casa sua se la commissione non voleva, non esiste. Specialmente nel '77 che ancora quella commissione era così forte. C'era Antonio Meneo, che era una potenza. Non esiste, non esiste proprio: lo sapevano. Lo

2489

sapevano tutti, solo che è venuto facile farlo là, dov'era Fecuzza, come non lo sapeva la commissione quando io e Bernardo Brusca siamo andati... Perché è morta una persona, un professore assieme al colonnello Russo. E' giusto signor Procuratore?

PROC. GENERALE:

Professore Costa.

EX 210 Di Carlo:

Professore Costa. Era di Misilmeri. Quando muore questo per un accidente, perché non doveva morire, o perché già cominciavano di non guardare chi c'era accanto. Bernardo Brusca e io, siamo andati a trovare al padre dell'avvocato Peppino Chiaracane che era capomandamento, si ci è andati. Siamo andati nella pompa benzina che avevano all'uscita del paese e Bernardo Brusca è andato a domandarci: prima dice che c'era dispiaciuto che era suo paesano nel fare nel lavoro, che avevano fatto. C'era dispiaciuto che era capitato, dice: 'ma non è che sa ... fosse parente Don Peppino, qua e là. Sa, Totuccio ... il lavoro è riuscito così'.

Peppino Chiaracane ci ha detto: 'no, no, non era parente di Cosa Nostra, non era parente... poi, chi cammina con gli sbirri ci tocca pure questo'. Perciò è un capomandamento che ha anche votato per l'omicidio, altrimenti Bernardo Brusca non ce lo

2490

può andare a dire. Non può andare a dire a un capomandamento che avevano fatto...

Insomma, la commissione... Non lo so, io ho letto delle dichiarazioni dicendo che aveva deciso per conto suo. Riina sapeva come... capace di un omicidio di Cosa Nostra lo faceva sotto, sotto, va be', non fare sapere niente, per togliersi un nemico. Però una persona pubblica per mettersi Cosa Nostra un giorno contro...

PRESIDENTE:

Doveva essere decisa da...

PROC. GENERALE:

Però Badalamenti e Bontate erano contrari?

EX 210 Di Carlo:

Sì, erano contrari. Appena hanno visto la maggioranza, dice: 'una volta che volete tutti, fatelo'. Nessuno usciva di là dicendo 'io non voglio', altrimenti si doveva dimettere come capomandamento. Nessuno mai si è dimesso di capomandamento.

Uno che si è dimesso di capofamiglia sono io, quando le cose non mi sono più convinto, cosa volevano fare al mio paese.

PROC. GENERALE:

E quindi anche per tutti questi delitti che ci stiamo occupando è successa la stessa cosa? Quindi anche Bontate, anche Calò, erano...

AVVOCATO:

C'è opposizione Presidente.

PRESIDENTE:

A che cosa?

2491

AVVOCATO: A questo tipo di... Non è neanche una domanda: questo è un suggerimento di una risposta, perché è una deduzione che si chiede di formulare da parte del signor Procuratore Generale sulla scorta di un'opinione...

PRESIDENTE: Non è una deduzione.

PROC. GENERALE: Non mi sembra che sia una...

PRESIDENTE: Ha detto: 'anche per gli altri delitti...'

AVVOCATO: No, ha detto: 'quindi anche per...'

PRESIDENTE: No, il quindi lo togliamo.

AVVOCATO: Allora l'opposizione era fondata.

PRESIDENTE: Il quindi lo togliamo, la domanda...

PROC. GENERALE: C'è stata un'affermazione del teste che ha parlato di decisioni prese all'unanimità, mi sembra che su questo bisogna, io su questo sto cercando di comprendere bene.

PRESIDENTE: Quindi la domanda è: se per gli altri delitti c'è...

PROC. GENERALE: Tutti i partecipi alla riunione della commissione hanno votato favorevolmente.

PRESIDENTE: Secondo quanto gli ha riferito ovviamente Brusca, perché lei non ha...

EX 210 Di Carlo: Mi scusi, visto che stiamo parlando del '77...

PRESIDENTE: No, '79-'82.

PROC. GENERALE: No, ora ritorniamo...

2492

EX 210 Di Carlo: Debbo fare una precisazione...

PRESIDENTE: '79-'82 siamo.

EX 210 Di Carlo: '79-'82 c'erano quei componenti che ho detto.

PROC. GENERALE: Che ha detto prima.

PRESIDENTE: Sì.

EX 210 Di Carlo: Mentre nel '77 il nome che ho sentito poco fa non era ancora nella commissione.

PROC. GENERALE: Ora parliamo dei delitti che ci interessano, quindi...

PRESIDENTE: '79-'82. La domanda è: se anche per gli altri delitti, di cui ci stiamo ampiamente... la regola era uguale.

EX 210 Di Carlo: Tutti i delitti. Poi nel '77 addirittura era nata la legge, nel '77, che pure per uccidere uno di Cosa Nostra si doveva riunire commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE: Sì. Dal '79 all'82 la regola è rimasta immutata?

EX 210 Di Carlo: Sì, è rimasta immutata.

PRESIDENTE: Quindi anche per i delitti Reina e Di Salvo la regola è rimasta immutata?

PROC. GENERALE: Reina e Mattarella.

PRESIDENTE: Reina e Mattarella.

EX 210 Di Carlo: Sì, anche per il capitano Basile che è stato nell'80, a maggio '80.

PROC. GENERALE: Tutti hanno votato favorevolmente?

2493

EX 210 Di Carlo: Tutti.

PROC. GENERALE: Senta, lei prima a proposito di... parlando dell'omicidio La Torre ha detto: 'si parlava che c'era quello che aveva portato a decidere questo omicidio, c'erano state alcune proposte di legge che aveva avanzato La Torre'. E' così, mi sembra.

EX 210 Di Carlo: Sì.

PROC. GENERALE: A proposito di Mattarella, oltre a tutte le cose che lei ha detto prima, le risulta che c'era stato qualche particolare provvedimento, qualche decisione politica specifica, particolare che aveva provocato o alimentato i malumori di Cosa Nostra e aveva contribuito alla decisione di uccidere Mattarella?

EX 210 Di Carlo: Oltre alle circostanze di cui abbiamo parlato...

PRESIDENTE: Oltre alle circostanze...

PROC. GENERALE: C'era qualche provvedimento particolare...

EX 210 Di Carlo: Sì, oltre le circostanze...

PROC. GENERALE: ... qualche legge particolare? qualche proposta particolare?

EX 210 Di Carlo: Oltre alle circostanze che ho detto prima - e mi sembra che l'ho dichiarato pure prima - c'era la situazione politica. Mi sembra che era fatto, o si rispecchiava un governo nazionale che volevano fare. Si era rispecchiato a fare un governo con i

2494

comunisti.

PRESIDENTE: Sì, e questo risulta, ne ha già parlato.

EX 210 Di Carlo: Va bene...

PRESIDENTE: Dice il Procuratore Generale...

PROC. GENERALE: Se c'era qualche legge particolare.

PRESIDENTE: Se c'è qualche provvedimento legislativo di cui lui era fautore, se ne è a conoscenza.

EX 210 Di Carlo: Di altri, non mi ricordo in questo minuto. Ma c'erano tutte una serie, che si veniva sempre a portare, che erano politici che portavano questo discorso contro il compagno di partito, differente corrente, come era il Lima, come era il Ciancimino e come era qualche altro. Che portavano dei discorsi dicendo che andava contro corrente il Mattarella.

PROC. GENERALE: Quindi, di fatti specifici... Non era altro che un suggerimento, in materia di appalti?

EX 210 Di Carlo: Ma anche. E quando voleva denunciare i Salvo, Ciancimino, Lima e a tutti, era per l'affarismo che c'era. Era andato, quello che porta il Nino Salvo, porta un discorso in seno a Cosa Nostra, in senso però a Cosa Nostra a livello di commissione, che lo fa presentare, dicendo che voleva denunciare Lima, Salvo. Era andato a Roma il Mattarella, parlando coi dirigenti, non so dov'è

2495

che era andato, parlava con un dirigente dicendo che voleva denunciare questo affarismo che c'era a Palermo.

PROC. GENERALE: Di questo ne ha già parlato...

PRESIDENTE: Va bene.

EX 210 Di Carlo: Ha detto che... Nino Salvo lo aveva saputo dal Tribunale, perché avevano... Non so se era...

PRESIDENTE: Anche questo ne abbiamo parlato.

EX 210 Di Carlo: Avevano parlato, tutto quanto. E a da questo nasce.

PRESIDENTE: E quando... Va be'...

PROC. GENERALE: L'intervento di Salvo, Salvo si era rivolto ai suoi referenti di Cosa Nostra, lamentando questa situazione, o aveva espressamente chiesto che Mattarella venisse messo da parte?

EX 210 Di Carlo: Ma Salvo non lo può dire. Salvo presenta i discorsi che sono. E quando Mattarella tocca, tocca a Salvo, tocca Lima, tocca Ciancimino. Perché poi si erano un po' avvicinati i Ciancimino a Salvo e a Lima. Perché i Corleonesi hanno voluto così. Anzi, volevano portare a Ciancimino più avanti ancora, visto che era addetto a tutto come politicamente non aveva elettorato, non aveva tanto dove andare. Volevano avvicinarlo addirittura a Lima e salvo che era a Cosa Nostra e

2496

capiva di più di Lima, voleva portarlo addirittura di nuovo a portarsi a parlamentario, o regionale, quello che era.

Solo che nella corrente andreottiana non l'hanno voluto, Andreotti non l'ha voluto ricevere. Tutta una situazione. Però si erano fatti molto intimi.

Allora, quando Mattarella comincia a volere toccare gli interessi, toccando gli interessi di uno, tocca degli altri, dicendo Lima, Salvo e Ciancimino, che erano interessi dei Corleonesi direttamente.

E ci vuole di meno per morire, signor Procuratore, a Palermo.

PROC. GENERALE:

Non ho dubbi su questo.

Ecco, lo stesso discorso lei lo ha fatto parlando di Ciancimino delle lagnanze di Ciancimino verso Michele Reina, appunto. Dove appunto Michele Reina aveva minacciato di denunciare politicamente Ciancimino. E' esatto?

EX 210 Di Carlo:

Sì.

PROC. GENERALE:

Ora, anche in questo caso, in che termini - che lei sappia - Ciancimino si rivolse, ha chiesto l'intervento...

EX 210 Di Carlo:

Pose la questione Reina, in che termini la pose i Salvo...

2497

PROC. GENERALE: Parliamo di Ciancimino.

EX 210 Di Carlo: No, Ciancimino. Ma Ciancimino è accodato con Salvo in questa... Di più lo ha portato questo discorso su Mattarella...

PRESIDENTE: No, no, su Reina...

PROC. GENERALE: Parliamo di Reina.

EX 210 Di Carlo: Ah, su Reina, mi scusi...

PROC. GENERALE: A Reina.

EX 210 Di Carlo: A Reina...

PROC. GENERALE: Sì, Ciancimino in che...

EX 210 Di Carlo: Ma lo so, perché Bernardo Brusca...

PROC. GENERALE: No, no...

PRESIDENTE: In che termini...

PROC. GENERALE: In che termini pose la questione.

EX 210 Di Carlo: Termini pose che quello lo vuole denunciare. Chi vuole denunciare diventa sbirro. E quello, cioè.: Quasi Cosa Nostra e Ciancimino. Quasi, perché vedo che parlavano davanti di lui, vedo che è intimo sempre con Totò Riina, con Bernardo Brusca poi erano sempre assieme...

PROC. GENERALE: Con...

EX 210 Di Carlo: Bernardo Provenzano, mi scusi, con tutti questi Bernardo...

PROC. GENERALE: Quindi, lo voleva denunciare, disse alla commissione.

EX 210 Di Carlo: Va be', e quando si tratta una cosa di queste, insomma, dobbiamo vedere chi è Ciancimino. Ciancimino, sì, è un politico, ma più ragiona con la testa di Cosa Nostra...

PRESIDENTE: La domanda è: in che termini si era rivolto.

EX 210 Di Carlo: Si era rivolto nel senso...

PRESIDENTE: Allora, Ciancimino...

EX 210 Di Carlo: ... la situazione... Ma signor Presidente, allora le dico una cosa.

PRESIDENTE: Sì.

EX 210 Di Carlo: Quando uno che c'ha un... Io sono Cosa Nostra, c'ho uno vicino, un costruttore. Il costruttore, pure capendo tutto, non mi può venire a dire: 'toglimi a questo'.

Mi dice il problema che c'ha. Sono io che valuto, ma senza dirci niente. Di parlare al capomandamento, di... chi dipende, per togliere. Ma non ci dirò mai niente. Se lo capisce, lo capisce.

Un giorno quello scompare, oppure viene ammazzato...

PRESIDENTE: Insomma, Ciancimino disse: 'c'è questo tizio, Michele Reina che non vuole...'

EX 210 Di Carlo: 'C'ho questi problemi'.

PRESIDENTE: 'C'ho questo problema, vuole denunciare queste

cose'.

EX 210 Di Carlo: 'Questi problemi. Questo mi dà brutte giornate, brutte notti da dormire'. E basta questo, signor Presidente. Perché uno di Cosa Nostra non può, uno che non è Cosa Nostra non lo può chieder mai, perché se uno a me mi viene a chiedere, Cosa Nostra: 'fammi questo omicidio', ma forse scompare lui.

PROC. GENERALE: Certo.

EX 210 Di Carlo: E nemmeno ci posso dire niente. Perché altrimenti mi metto male, perché è una cosa segreta, almeno quella che era una volta.

PRESIDENTE: Quindi, ha denunciato il problema.

PROC. GENERALE: Ma Ciancimino era Cosa Nostra?

EX 210 Di Carlo: Dico questo, perché l'ho avuto presentato, però lo avevano moltissimo vicino. Ma i Corleonesi sono abituati a non presentare. Come infatti, la famiglia di Corleone siamo pochissimi quelli che sappiamo e conosciamo.

Infatti c'era il cavaliere Provenzano che quasi nessuno lo conosceva, se non era intimo proprio. Ma loro non lo presentavano per un feudatario che aveva i terreni là. Non lo presentavano.

Ma Bernardo Brusca me lo ha detto: 'siccome è nato un problema...', e io ci ho detto: 'ma dobbiamo

difender a quello che è Cosa Nostra'.

Il problema era nato con un mio amico principe. Dice: 'dobbiamo... Allora Bernardo Brusca mi fa pure il cavaliere, hanno combinato. Solo che tu sai come sono loro, non presentano a nessuno'.

PROC. GENERALE: Comunque...

EX 210 Di Carlo: Perciò non so se era combinato. C'è un punto interrogativo. Però molto intimo.

PROC. GENERALE: Comunque Ciancimino aveva chiesto l'intervento di Cosa Nostra.

PRESIDENTE: Va be'.

EX 210 Di Carlo: E poi... Certo, era Cosa Nostra, era dentro a Cosa Nostra. E poi il discorso che mi è venuto a fare a Castello, sa, uno di Cosa Nostra che io arrivare in una certa situazione...

PROC. GENERALE: Quant'era preoccupato...

EX 210 Di Carlo: Quanto era preoccupato e cose. E l'ho fermato io, perché io non posso parlare di certe cose con uno... Uno, perché non è Cosa Nostra; due, perché intimo dei Corleonesi, ce lo devo andare a dire a loro. Però io capisco dove può arrivar un altro.

PRESIDENTE: Va bene.

PROC. GENERALE: Per finire, l'ultima domanda: ritorniamo a questo punto, a Mattarella, all'omicidio Mattarella. Che è una cosa, che anche all'epoca è stata una cosa

molto grossa, molto forte.

Lei ha parlato della decisione della commissione provinciale, della commissione regionale.

Le risulta che vi siano, oltre a queste lagnanze da parte di Salvo, di Ciancimino, sull'operato di Mattarella? Le risulta che vi siano stati altri interventi di esponenti politici che hanno contribuito alla decisione di uccidere Mattarella, o che comunque hanno, avevano dato assicurazioni che non sarebbe successo quello che lei prima diceva a proposito dell'onorevole Terranova. Lei prima, accennando all'onorevole Terranova, dice: 'ma se questo si ammazza ora, lo Stato interviene, si scatena'.

EX 210 Di Carlo: Allora...

PROC. GENERALE: E per questo si decise di aspettare che non avesse più potere.

Mattarella è presidente alla Regione. C'era stata una, che lei sappia, delle garanzie date a Cosa Nostra che lo Stato non avrebbe reagito?

EX 210 Di Carlo: No, ma questo, la commissione già aveva cambiato un po' di quello che era al '75, come mentalità, come persone e tanti. Ne facevano parte differenti persone, c'era una maggioranza di idee di Corleonesi che a loro vedevano solo nella

distruzione dell'uomo, se non era d'accordo. Non vedevano cosa poteva avvenire dopo. Perché pensavano di stare sempre latitanti, tanto, va bene? Chi ci andava, ci andava in galera, o la gente che soffriva, soffriva. O quello che poteva avvenire nella vita.

O con l'ignoranza politica non capivano toccando un personaggio cosa rappresenta nelle istituzioni in quel minuto.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

Decidevano di eliminarlo senza...

EX 210 Di Carlo: Va bene, la maggioranza non era più quella che era prima. Non hanno valutato.

Poi c'era un senso di paura, cominciava. Perché Badalamenti è messo fuori famiglia, il Calderone Giuseppe che era capo provincia, là con le tragedie, era stato ucciso; Giuseppe Di Cristina, prima ucciso con un... poi ci mettevano ... dicendo che era qua e là, quella è tutta una cosa che ho parlato, perché ho seguito un po' la situazione.

C'era tantissimi uomini che mancavano. Era cambiata la commissione. E loro non hanno riflettuto a quella che era la situazione.

PROC. GENERALE: (voce fuori microfono)

2503

Non ne hanno...

EX 210 Di Carlo: Sì, sì, infatti. Non riflettendo, non hanno riflettuto anche tutti gli anni '90, '80 e '90 per quello che è successo e dove siamo.

PROC. GENERALE: Quindi, non le risulta che vi diedero delle assicurazioni politiche.

EX 210 Di Carlo: No, non mi risulta, signor Procuratore.

PROC. GENERALE: La ringrazio.

*EX 210 Di Carlo: Prego.

PROC. GENERALE: Grazie. Signor...

PRESIDENTE: Le riserve?